

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la posta)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la
«Unione Pubblicità Italiana» - Via
Manin 10 (Telefono 3-86), UDINE.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di al-
tezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 0.90.
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbo-
namento pagina di testo L. 0.50; Orga-
naca L. 1.—; Mortuari L. 1.

Le trionfali e fraterne accoglienze d'Italia ai Reali di Spagna Il filiale omaggio di S. M. Cattolica al Sommo Pontefice

I Sovrani cattolici

Alfonso XIII nacque in Madrid il 17 maggio 1886. Sposò a Madrid il 31 maggio 1906 Vittoria Eugenia, Principessa di Battenberg e da essa ha avuto sei figli.

Intelligenza, vivacità, operosità, orgoglio di razza, profondo e sentito senso di religione cattolica; caratterizzano l'angusta figura di Alfonso XIII e ne spiegano le universali simpatie e la popolarità che s'è conquistate.

I Sovrani di Spagna si onorano del glorioso appellativo di cattolici per giusta designazione dei Sommi Pontefici, che li vollero così premiare delle loro benemerite e dello zelo verso la religione di Gesù Cristo, nonché della profonda devozione alla Santa Sede e al Papa.

Il suo omaggio filiale al Sommo Pontefice offre a tutti i popoli cristiani il salutare spettacolo di quella feconda armonia tra i due sommi Poteri, posti da Dio alla salvezza della società umana, che è arma e promessa di pacificazione, di prosperità, di progresso morale e politico per le Nazioni.

Tutta l'Italia esulta oggi per la visita augusta che servirà a rinsaldare e a rendere più fraterni i rapporti con la nobilissima, generosa e cattolica Spagna.

I preparativi per l'arrivo a Spezia

SPEZIA, 19. — Per la venuta dei Reali di Spagna la città presentava l'aspetto delle grandi solennità: tutta paveseva da tricolori e brulicava di folle.

La flotta italiana va ad incontrare gli ospiti augusti

Fino da sabato sera si era imbarcato sulla R. nave «Cavour» S. A. R. il Duca di Genova. Nella nottata si imbarcarono sulla stessa nave il generale Balbo e l'on. Giunta. Poco dopo le ore sei, si è mossa la flotta incontro ai Sovrani di Spagna, rendendo all'uscita del golfo, gli onori prescritti al gagliardetto di S. A. R. il Duca di Genova.

Alle 8.30, in navigazione, la R. Nave «Cavour» ha defilato lungo la formazione. S. A. R. il Duca di Genova ha manifestato il suo compiacimento per l'esattezza della formazione e per lo scettro delle navi. La forza navale italiana, con in testa la R. nave «Cavour», navigò ad alta velocità incontro ai Sovrani spagnoli, dirigendosi verso Valenza.

La Messa a bordo

Lapregliera ai Sovrani e al marinaio

Alle 10.30 il cappellano maggiore della squadra, ha celebrato la Santa Messa, cui hanno assistito Sua A. R. il Duca di Genova, l'ammiraglio Solari, il generale Balbo, l'on. Giunta, gli ufficiali e tutti i marinai. Dopo la Messa il Sacerdote ha letto una preghiera per i Sovrani e per la famiglia Reale e la preghiera per il marinaio. A mezzogiorno il mare è sempre agitato, ma un forte libeccio ma il cielo è splendidamente sereno. La nave «Cavour» trasmette all'incrociatore Jaime, un messaggio di saluto ai Sovrani di Spagna dei reali d'Italia e del duca di Genova e invia un messaggio personale alle Loro Maestà. Lo ammiraglio Solari alle 11 invia una squadriglia di sei cacciatorpediniere rapidissimi col «Riboty» in testa in esplorazione, per avvistare la forza spagnuola con la quale si calcola che le forze italiane prenderanno contatto verso le 13.30.

Gli onori alle navi spagnuole

Alle ore 14 la forza navale italiana avvistò le navi spagnuole sulla sinistra. Tutte le navi italiane alzano la piccola gala. La divisione di battaglia fa le salve di saluto con 21 colpi di cannone, innalzando la bandiera spagnuola sull'albero maestro. Gli ufficiali in alba tenuta e gli equipaggi si schierano in parata sul ponte. Alle 14.20 le navi italiane procedono in linea di fronte verso la squadra spagnuola, e a breve distanza l'acostano di dieci gradi ad un tempo, e defilano sul fianco della nave reale spagnuola «Jaime» con la R. nave «Cavour» in testa, seguita dalla divisione di battaglia e poi dai cacciatorpediniere che hanno in testa il Riboty.

L'incontro

Il momento dell'incontro delle due squadre è solenne. Le note dell'Inno reale spagnuolo, suonato dalle nostre musiche salgono al cielo confuse con gli evviva al Re degli equipaggi. Le navi spagnuole appena avvistate, hanno alzato la piccola gala e issata la bandiera italiana sull'albero maestro. I Sovrani di Spagna dal ponte di comando della nave reale assistono allo sfilamento e salutano. Le navi spagnuole dopo aver risposto con una prima salva al nostro saluto, allorché la nostra armata ha assunto la formazione di scorta, ripetono le salve di saluto. Dal ponte di comando della «Cavour» S. A. R. il Duca di Genova col suo stato maggiore, avendo affianco l'ammiraglio Solari e vicino il gen. Balbo e l'on. Giunta saluta e risponde al saluto delle navi di Spagna. Alle ore 14.40 le navi spagnuole mettono la prua verso Spezia. Le navi spagnuole sono in testa, precedute dalla nave reale Jaime, che è seguita dalla nave ammiraglia «Alfonso XIII» e fiancheggiata da due cacciatorpediniere e tre sommergibili.

La scorta

La R. Nave «Cavour» scorta la nave reale «Jaime» standole sul fianco sinistro leggermente indietro, mentre tutte le altre navi italiane seguono la forza spagnuola in linea frontale. Dopo che la forza navale italiana ha assunto la formazione di scorta, l'ammiraglio Solari ha inviato al Re di Spagna questo segnale di saluto:

«Marina saluta rispettosamente S. M. il Re di Spagna. Solari».

S. M. il Re di Spagna ha così risposto:

«Grazie benvenuto, come capo della marina spagnuola ed in suo nome do alla marina italiana un fraterno saluto. Alfonso».

Lo sfilamento è avvenuto a 85 miglia da Spezia all'altezza di Porto Maurizio. Le navi procedono alla velocità di 12 miglia per arrivare a Spezia verso le ore 21.

Scambio di telegrammi fra i due Re

Appena è stata avvistata la squadra spagnuola, è stato inviato questo messaggio per radio da S. M. il Re d'Italia, a S. M. il Re Alfonso XIII:

«Nel momento in cui V. M. e S. M. la Regina scortati da unità gloriosa flotta spagnuola entrano nelle nostre acque per renderci la loro amabilissima visita mi è gradito di fare giungere subito alle V. M. a nome anche del Re la Regina il più sincero benvenuto cui si unisce il deferente ed entusiastico saluto del governo e del popolo italiano. Vittorio Emanuele III».

S. A. R. il Duca di Genova ha inviato a S. M. il Re Alfonso questo saluto per radiotelegramma:

«È lieto di essere stato destinato dal mio Re ad incontrare V. M. e la graziosa Regina, prego voler accogliere mio deferente saluto. Tomaso di Savoia».

S. M. il Re di Spagna ha inviato il seguente dispaccio a S. M. il Re d'Italia:

«La Regina ed io abbiamo gradito il saluto che V. M. ci ha diretto ed io sono fedele interprete dei sentimenti del mio governo della nazione spagnuola e della marina nel ricambiare il suo benvenuto con l'effetto proprio di un popolo fratello e mi permetto di viare un affettuoso abbraccio. Alfonso Re».

Il Re di Spagna ha inviato il seguente radiotelegramma a S. A. R. il Duca di Genova:

«La Regina ed io siamo felicissimi che tu sia stato designato per venire incontro. Felice la squadra italiana per il suo brillantissimo modo di manovrare. Ti saluta il tuo cugino Alfonso».

L'ARRIVO

L'arrivo è avvenuto alle 20 di domenica con mare calmo e chiarore lunare. Le navi entrano nel golfo della Spezia in linea di fila, con in testa la nave reale Jaime, seguita dalle altre unità spagnole pilotate da navi nostre. Al seguito delle navi spagnuole proseguono tutte le altre forze italiane. Appena la «Cavour» si è ormeggiata alla boa, S. A. R. il Duca di Genova insieme all'ammiraglio Solari ed al suo primo aiutante di campo capitano di vascello Depossi, si reca in motoscafo

sulla nave reale «Jaime» a rinnovare a S. M. il Re Alfonso il suo saluto ed a porgergli alla Regina il saluto a nome di S. M. la Regina Elena.

Lo sbarco

Lo sbarco dei Sovrani di Spagna è stato imponente. Appena i Sovrani mettono piede a terra alla Valeria come per incanto tutto intorno gli edifici vengono illuminati a sparano le artiglierie delle navi e delle fortificazioni; grande numero di riflettori lanciano fasci di luce dove stanno i Reali, mentre gli equipaggi schierati lanciano un triplice evviva e la musica della R. Marina intona l'Inno reale. Il Re, che indossa la piccola uniforme di ammiraglio, e la Regina che porta una lunga pelliccia Petit Gris, con in testa una Toque pure di Petit Gris, sono evidentemente soddisfatti del superbo colpo d'occhio. Subito il Duca del Mare si avvicina a S. M. il Re Alfonso e lo saluta a nome del Presidente e del Governo. Il Re ringrazia e si dice felice di essere venuto in Italia. Quindi si compiace con l'ammiraglio Conz, comandante dell'Arsenale, dell'accoglienza festosa, poi bacia la mano al Vescovo, indi si intrattiene a lungo cordialmente con Giunta e con Italo Balbo.

Alla Regina tutti baciono la mano, quindi S. M. il Re Alfonso, accompagnato dal Duca del Mare e seguito dalla Regina e dagli altri personaggi, pas-

sa in rivista le truppe schierate.

Con i Sovrani di Spagna sono anche barcati il generale Primo de Rivera capo del Direttorio spagnuolo, in uniforme kinki di generale, l'ambasciatore italiano a Madrid marchese Paolo di Galbati, e il colonnello Marsengo, addetto militare a Madrid.

Il Re Alfonso ha tenuto a manifestare la sua viva soddisfazione per questo viaggio e la più calda simpatia per S. E. Mussolini e per il governo nostro.

L'affettuoso filiale ossequio al Sommo Pontefice

Il Re di Spagna così ha telegrafato al Pontefice:

«A Sua Santità Papa Pio XI Vaticano. Nell'avvicinarsi del giorno che tanto desideravo per poter presentare a Vostra Santità la testimonianza personale del mio affetto filiale son lieto, beatissimo padre, di inviargli, in unione con la Regina il mio reverente saluto, mentre giunge il momento di impetrare la sua benedizione apostolica per la Spagna cattolica che meco condivido tanto sinceramente i sentimenti di amore per la Santa Sede. Firmato Alfonso Re».

A S. M. Re Alfonso XIII bordo in crociera Jaime. Ringraziamo vivamente vostra maestà saluto filiale inviatoci unione regina e affrettando col cuore desiderato momento poterle loro mani festare viva voce sentimenti paterni

Alfonso XIII in Vaticano Il fastoso e imponente ricevimento

Il commovente e solenne fatto storico — Il bacio dell'anello — La visita alla Basilica di S. Pietro — L'atto di adorazione — Le dimostrazioni entusiastiche

L'attesa

ROMA, 19. — In Vaticano stamane si notava insolito movimento. Ufficiali della gendarmeria della Guardia Palatina e della Guardia Svizzera facevano le ultime ispezioni per accertarsi che gli ordini impartiti secondo le tassative norme del protocollo approvato dalla Commissione Cardinalizia fossero rigidamente osservate.

L'ordine cerimoniale per quanto nelle linee generali identico a quello che fu approvato in occasione della visita dei Sovrani del Belgio pure in moltissimi punti è stato modificato in modo da dare all'avvenimento odierno la maggiore grandiosità possibile. Le disposizioni diremo così di polizia sono state quanto mai severe. Il Maggioromo, Mons. Sampaer, ha ordinato che siano tenuti assolutamente sgombri oltre il cortile di S. Damaso il portico della Fontana quello che dà accesso alla scala di Pio IX e la terrazza sottostante di esso.

Nel cortile di San Damaso

Alle 11 è stato interdetto agli estranei alla cerimonia l'accesso e la circolazione nel cortile che dalla Zecca conduce al cortile di S. Damaso nonché nel cortile del Santo Ufficio e nel cortile di S. Damaso. Nessun dignitario è stato rilasciato per accedere alle Logge dei tre piani il biglietto. Le persone che per ragioni di servizio dovevano entrare nel palazzo erano munite di speciali tessere personali rilasciate da mons. De Sampaer. I musei, le gallerie, gli uffici del Vaticano erano chiusi. Quando dal vicino Gianicolo il colpo di cannone ha annunciato il mezzogiorno, il portone di bronzo è stato chiuso mentre già da un'ora era stata chiusa la porta a vetri che dà sulla scala di Pio X e il portone della medesima che dà sul Belvedere.

Anche l'Aula delle Benedizioni le cui Logge danno sulla piazza di S. Pietro e della parte opposta nell'interno della Basilica era chiusa e tenuta sgombra: alle 13 sono stati disposti i servizi militari. Alla porta della Zecca presta servizio un doppio picchetto della guardia svizzera al comando di un sottufficiale. Le guardie indossavano la tenuta di gala con alabarda.

Il cortile di S. Damaso presso il portico meridionale era schierato il plotone d'onore di gendarmi con la bandiera del corpo portata dal maresciallo capo Deangeli.

Ai piedi del grande salone, e ai lati esterni della pensilina, ai piedi della scala che dà accesso ai musei e alla biblioteca due gendarmi in grande tenuta e sciatola alla mano prestavano servizio d'onore. Sotto gli archi a sinistra della pensilina papale e al portico della Fontana vi erano dieci gendarmi uno per arco.

Sotto il portico della Fontana era schierato anche il picchetto di servizio delle guardie al comando del colonnello Muccetti. Il cortile di S. Damaso presentava uno splendido spettacolo e uno splendido colpo d'occhio con le scintillanti uniformi dei corpi armati pontifici.

Giungono i Cardinali

Intanto alle 11.45 incominciavano a giungere i Cardinali, i quali, dovevano trovarsi nella Sala del Concistorio non più tardi delle 12.30. I cardinali al loro passaggio al cortile di S. Damaso hanno ricevuto gli onori militari dai corpi armati. I cardinali indossavano la sottana rossa con rocchetto, mozzetta o mantelletta di seta. Poco prima delle 13 al primo ripiano della scala papale si sono recati a attendere i sovrani mons. De Sampaer, Maggioromo, in mantelletta, insieme con il principe Ruspoli, Gran Maestro del Sacro Ospizio, in costume patrizio e con mons. Casali segretario della Sacra Congregazione del Cerimoniale in mantelletta. Sullo sfondo della scala papale erano disposti sei palafrenieri e su due lati un picchetto del

che ci legano loro anguste persone di

simo soprintendente generale alle Poste Pontificie in costume patrizio.

Nella terza vettura era il presidente Primo de Rivera, che aveva alla sua sinistra il marchese Giovanni Battista Sacchetti, Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi e aiutante militare del Presidente.

Nella quarta il Maresciallo Della Torre, Silla Grande di Spagna Maggioromo maggiore di S. M.; il sig. Villaz del Bosch comandante generale degli alabardieri, capo della Casa Militare di S. M.; il marchese Serlupe cavallerizzo maggiore di S. S.

Nella quinta il duca di Miranda della Segreteria particolare di S. M., il Marchese di Ayçimena e il con. Poi Franchi dei Cavalieri Damerieri.

Nell'ultima vettura due dame di S. M. la Regina e il conte Vincenzo Macchi cameriere segreto di S. S.

In altre vetture proprie seguivano l'Ambasciatore marchese di Villasantia con l'Ambasciatrice il consigliere sig. Gomez e signora e tutto il personale dell'ambasciata.

Il corteo si è mosso poco dopo le 13 fra le nuove acclamazioni della folla che gremiva la piazza. Il corteo reale sempre fatto segno ad acclamazioni da parte della folla ha attraversato via Condotti, via Tomacelli lungo Tevere, Castello Borgo Nuovo, Piazza S. Pietro e Via delle Fontane.

L'arrivo al portone della Zecca

All'arrivo del corteo reale al portone della Zecca i gendarmi trombettieri hanno dato gli squilli. Il corteo reale si è fermato al cortile di S. Damaso, La Guardia Palatina e i gendarmi hanno presentato le armi mentre la musica della Guardia Palatina ha intonato l'Inno reale spagnuolo. La vettura reale si è fermata sotto la pensilina; il principe Ruspoli, Gran maestro del Sacro Ospizio, ha aperto lo sportello aiutando le LL. MM. a discendere. Mons. Canali ha presentato alle LL. MM. il principe Ruspoli che a sua volta ha presentato agli Augusti personaggi il maggioromo mons. De Sampaer. Dalle altre vetture sono discesi i personaggi del seguito ricevuti da mons. Canali. Si è formato subito il corteo. Precedono il sergente della guardia svizzera sei palafrenieri in due file quattro lussuosi un caporale e cinque guardie svizzere.

I Reali di Spagna all'Ambasciata

Alle 12.30 i Sovrani di Spagna e il presidente del Direttorio militare generale De Rivera, coi loro seguiti, sono usciti dal Quirinale e si sono recati alla Sede dell'Ambasciata Spagnola presso il Vaticano in piazza di Spagna. La folla ha applaudito i sovrani lungo il tragitto. All'Ambasciata i sovrani sono stati ricevuti dall'Ambasciatore marchese di Villasantia, dal signor De Colivari segretari, dal sig. Villaurupia, dal sig. Villasilros addetto, e dal conte di Gmenez de Vera addetto onorario.

I sovrani sono saliti per il grande scala tutto adorno di fiori quindi si sono ritirati nel loro appartamento. La Regina, seguendo l'etichetta della Corte spagnuola, ha indossato la mantellina bianca, un ricchissimo abito chiaro e il caratteristico manto spagnuolo che dalle spalle scende fino a terra. Anche le dame della Regina portavano la mantellina bianca e il manto. Il Re indossava la divisa di generale e recava le insegne degli antichissimi ordini monastici spagnoli di Alcatraz, Calatrava e Santiago che difesero le frontiere nazionali dall'invasione dei mori. Il presidente del Direttorio De Rivera vestiva l'uniforme da generale di fanteria con decorazioni.

Il corteo reale

Fin dalle 12.30 erano giunte alla sede dell'Ambasciata sei vetture automobili dei Sacri Palazzi, oltre una di servizio con i dignitari pontifici per accompagnare i Sovrani in Vaticano. Le automobili recavano ciascuna le bandierine: una papale e l'altra spagnuola, i conducenti e i domestici vestivano la livrea dei Sacri Palazzi Apostolici; lo Ambasciatore, marchese di Villasantia, ha presentato i dignitari pontifici ai Sovrani, al presidente de Rivera e agli altri personaggi del seguito. I Sovrani il presidente e il seguito sono saliti nel le automobili diretti al Vaticano. Il corteo era così composto. Precedeva la vettura di servizio nella quale avevano preso posto i camerieri d'onore di Cappa e Spada di numero e un lussuoso lancia tutti in costume di gala.

Seguiva la vettura reale nella quale erano il Re, la Regina il principe Mas-

che ci legano loro anguste persone di

simo soprintendente generale alle Poste Pontificie in costume patrizio.

Nella terza vettura era il presidente Primo de Rivera, che aveva alla sua sinistra il marchese Giovanni Battista Sacchetti, Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi e aiutante militare del Presidente.

Nella quarta il Maresciallo Della Torre, Silla Grande di Spagna Maggioromo maggiore di S. M.; il sig. Villaz del Bosch comandante generale degli alabardieri, capo della Casa Militare di S. M.; il marchese Serlupe cavallerizzo maggiore di S. S.

Nella quinta il duca di Miranda della Segreteria particolare di S. M., il Marchese di Ayçimena e il con. Poi Franchi dei Cavalieri Damerieri.

Nell'ultima vettura due dame di S. M. la Regina e il conte Vincenzo Macchi cameriere segreto di S. S.

In altre vetture proprie seguivano l'Ambasciatore marchese di Villasantia con l'Ambasciatrice il consigliere sig. Gomez e signora e tutto il personale dell'ambasciata.

Il corteo si è mosso poco dopo le 13 fra le nuove acclamazioni della folla che gremiva la piazza. Il corteo reale sempre fatto segno ad acclamazioni da parte della folla ha attraversato via Condotti, via Tomacelli lungo Tevere, Castello Borgo Nuovo, Piazza S. Pietro e Via delle Fontane.

L'arrivo al portone della Zecca

All'arrivo del corteo reale al portone della Zecca i gendarmi trombettieri hanno dato gli squilli. Il corteo reale si è fermato al cortile di S. Damaso, La Guardia Palatina e i gendarmi hanno presentato le armi mentre la musica della Guardia Palatina ha intonato l'Inno reale spagnuolo. La vettura reale si è fermata sotto la pensilina; il principe Ruspoli, Gran maestro del Sacro Ospizio, ha aperto lo sportello aiutando le LL. MM. a discendere. Mons. Canali ha presentato alle LL. MM. il principe Ruspoli che a sua volta ha presentato agli Augusti personaggi il maggioromo mons. De Sampaer. Dalle altre vetture sono discesi i personaggi del seguito ricevuti da mons. Canali. Si è formato subito il corteo. Precedono il sergente della guardia svizzera sei palafrenieri in due file quattro lussuosi un caporale e cinque guardie svizzere.

I Reali di Spagna all'Ambasciata

Alle 12.30 i Sovrani di Spagna e il presidente del Direttorio militare generale De Rivera, coi loro seguiti, sono usciti dal Quirinale e si sono recati alla Sede dell'Ambasciata Spagnola presso il Vaticano in piazza di Spagna. La folla ha applaudito i sovrani lungo il tragitto. All'Ambasciata i sovrani sono stati ricevuti dall'Ambasciatore marchese di Villasantia, dal signor De Colivari segretari, dal sig. Villaurupia, dal sig. Villasilros addetto, e dal conte di Gmenez de Vera addetto onorario.

I sovrani sono saliti per il grande scala tutto adorno di fiori quindi si sono ritirati nel loro appartamento. La Regina, seguendo l'etichetta della Corte spagnuola, ha indossato la mantellina bianca, un ricchissimo abito chiaro e il caratteristico manto spagnuolo che dalle spalle scende fino a terra. Anche le dame della Regina portavano la mantellina bianca e il manto. Il Re indossava la divisa di generale e recava le insegne degli antichissimi ordini monastici spagnoli di Alcatraz, Calatrava e Santiago che difesero le frontiere nazionali dall'invasione dei mori. Il presidente del Direttorio De Rivera vestiva l'uniforme da generale di fanteria con decorazioni.

Il corteo reale

Fin dalle 12.30 erano giunte alla sede dell'Ambasciata sei vetture automobili dei Sacri Palazzi, oltre una di servizio con i dignitari pontifici per accompagnare i Sovrani in Vaticano. Le automobili recavano ciascuna le bandierine: una papale e l'altra spagnuola, i conducenti e i domestici vestivano la livrea dei Sacri Palazzi Apostolici; lo Ambasciatore, marchese di Villasantia, ha presentato i dignitari pontifici ai Sovrani, al presidente de Rivera e agli altri personaggi del seguito. I Sovrani il presidente e il seguito sono saliti nel le automobili diretti al Vaticano. Il corteo era così composto. Precedeva la vettura di servizio nella quale avevano preso posto i camerieri d'onore di Cappa e Spada di numero e un lussuoso lancia tutti in costume di gala.

Seguiva la vettura reale nella quale erano il Re, la Regina il principe Mas-

che ci legano loro anguste persone di

simo soprintendente generale alle Poste Pontificie in costume patrizio.

Nella terza vettura era il presidente Primo de Rivera, che aveva alla sua sinistra il marchese Giovanni Battista Sacchetti, Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi e aiutante militare del Presidente.

Nella quarta il Maresciallo Della Torre, Silla Grande di Spagna Maggioromo maggiore di S. M.; il sig. Villaz del Bosch comandante generale degli alabardieri, capo della Casa Militare di S. M.; il marchese Serlupe cavallerizzo maggiore di S. S.

Nella quinta il duca di Miranda della Segreteria particolare di S. M., il Marchese di Ayçimena e il con. Poi Franchi dei Cavalieri Damerieri.

Nell'ultima vettura due dame di S. M. la Regina e il conte Vincenzo Macchi cameriere segreto di S. S.

In altre vetture proprie seguivano l'Ambasciatore marchese di Villasantia con l'Ambasciatrice il consigliere sig. Gomez e signora e tutto il personale dell'ambasciata.

GORIZIA

La "Goriska Straza", denunciata

Contro il giornale sloveno "Goriska Straza" è stata elevata denuncia per mancata insinuazione dell'uscita del giornale. Infatti la "Goriska Straza" che dovrebbe uscire a Gorizia, è stampata a Trieste, nella tipografia dello "Edinost" per essere inviata a tutti i comuni del nostro circondario. L'amministrazione del giornale, a quanto sembra, non ha mai prodotto una copia del giornale né alla Procura del Re di Trieste e meno che a quella di Gorizia. In seguito a tale circostanza la direzione sarà tenuta a rispondere presso una delle due Procure.

DAL COLLIO

Una lodevole iniziativa

Da diverse settimane, ruggiona in questa regione un'ambulanza medica istituita dalla Cassa Distrettuale ammalati di Gorizia per i bisogni sanitari degli operai di questa zona, istituzione da molto tempo desiderata e che ora viene opportunamente, colla creazione

del servizio, a riempire una lacuna più volte lamentata.

E' stato incaricato del servizio il dott. Armando D'Attone che colla solerzia e con l'amore del disimpegno della propria professione che sempre lo distingue, esegueva ogni settimana, nelle ore antimeridiane del martedì, la visita in Quisica, negli appositi locali messi a disposizione dal Municipio di quel paese. Negli altri giorni le visite saranno effettuate nell'ambulatorio sito nella casa del distinto sanitario in Dornovico (Bigliana).

Il Consiglio straordinario della Cassa ammalati rende anzi noto agli affliggiati bisognosi di cura, che dovranno notificare al predetto sanitario la loro malattia, muniti del biglietto di riconoscimento.

I famigliari degli affliggiati, se non ancora in possesso delle apposite tessere di legittimazione rilasciate dalla Cassa predetta, dovranno presentare al sovraintendente sanitario l'estratto di famiglia che verrà emesso dal Comune di dimora.

Le sovvenzioni di malattia saranno liquidate dall'Ufficio Centrale della Cassa in Gorizia.

rianna Amoroso realizzava il suo sogno, unendo le sue sorti a quelle del valoroso Ufficiale sig. Francesco Adeo tenente nel 5.º reggimento Artiglieria campagna.

Agli sposi pervennero ricchi doni e fiori a profusione.

Alla gentile coppia partita per il viaggio di nozze giungano i nostri auguri di perenne cristiana felicità.

Lo "Strolic", del 1924

Anche quest'anno, nell'imminenza delle fiere di S. Caterina a Udine e di S. Andrea a Gorizia, è uscito lo "Strolic Furlan" per il 1924, il simpatico almanacco della "Filologia". Dopo una rapida scorsa, diciamo subito che esso è riuscitissimo e che la benemerita Società che da ben cinque anni pone tutta la cura affinché la pubblicazione riesca perfetta, ne può andare ben lieta. Se Pietro Zorutti tornasse in questo mondo e vedesse questo "Strolic", fatto ad immagine e somiglianza del suo, che vive di una vita più florida del pur famoso "lunario", ne rimarrebbe stupefatto; si constata che come dello "Strolic" nuovo vengano esitate senza sforzo alcuno ben 15 mila copie, mentre egli doveva sudare più di sette camicie — e ne è prova la sua propaganda in versi — per poterne collocare poche centinaia.

Certo lo "Strolic" della S. F. F. deve fare sempre discepoli e a nutrire affetto filiale verso quelli che han visto la luce, quasi ininterrottamente, dal 1821 al 1866, ma non per questo può a meno di mostrarsi fiero di aver saputo profittare, e con vantaggio, degli esempi del padre.

Anzitutto, perché mentre lo "Strolic" zoruttiano era composto di sole poesie del sommo «Pier», quello della Filologia può invece dimostrare ad evidenza che il patrimonio letterario friulano va ogni giorno più arricchendosi di ottimi nomi, poi perché lo "Strolic" nuovo contiene tante altre cose buone, belle ed utili da renderlo addirittura indispensabile a tutti.

Accennando a quello del 1924, che abbiamo dinanzi agli occhi freschi, freschi, ancora coll'odor dell'inchostro, dobbiamo dire che è riuscitissimo in ogni sua parte, sia nella letteratura, come in quella referenziale più strettamente al calendario e all'altra delle indicazioni dei mercati e delle sagre. Nella parte letteraria, oltre a tanti scrittori già di nostra conoscenza, ne troviamo due nuovi che vengono ad aumentare degnamente la famiglia dei poeti friulani: Tito Ciurbin di Gorizia e Sparta Cor Muratti di Trieste; non possiamo però trascurare di notare particolarmente la gustosissima «Storiele di contà sot la nepe» in versi di Zanetto del Puppo, componimento diretto a cooperare, sia pur a modo suo, col Comitato antiblasfemo testè costituito in Udine e il «Daprafundis» d'un funerale di Beppo Rupli, capolavoro di umorismo, di verità psicologica e d'ambiente. E' una donna di Prato Carnico la quale custodisce per favore alcuni piccini mentre la loro mamma è andata ad accompagnare all'esterna dimora il «biat Nerto» e fa recitare nel frattempo ai bambini per l'anima del morto un «De profundis»... esult generoso. Magnifica è la «organizza» ossia cantilena che — come è uso in più paesi della Carnia — la donna «compone» al momento in cui la salma di «Narta» viene calata nella fossa.

Pur nella rozzezza di alcune sue immagini rivela una fede così viva che commuove:

Tiera mota 'a par tant bon
Tai ciamps e tal praz,
Ma nò nò ta chel serrat,
Muarz mia di cour!
In sore, la' cartafolas e i fasoi
Al son enca l'har sot la tiera,
Ma quant e'a torna la primavera,
Vohnteir al torna foun.
Ma i nostis muarz, mal pin ai torna
A fia' vicia in chet brat mont,
Nencia si vain d'emplà 'na gorna,
O se la tor al si fas taront.
Ma come i fiars cu da sot tiera
Al solta four par gioldi lùs,
Cussì i muarz nostis, a la pas vera
Sparì nel premi dal eil metz.
Daprafundis disin, cu in santa pas
La l'har anima, coma si dis,
Vadi a gioldi fra i tane' beaz,
Las santas glorias dal Paradis.
Il calendario poi e le indicazioni riguardanti i mercati e le sagre sono redatti con la massima cura, così che il pubblico può usufruirne con la massima sicurezza. C'è anche un'innovazione nel nuovo "Strolic" e questa consiste nei «pronostici dal nestrà vici» che sono rievocati in gran copia, mese per mese, in luogo dell'effemeride storica che veniva pubblicandosi da ben tre anni. Anche questa innovazione riuscirà senza dubbio gradita ai lettori. In fine la pagina musicale, che vede da sé solo almeno metà del prezzo dell'alma naccio (L. 1.00), è costituita dalla bella villotta del m.o Ezio Stabile di Ruda, che meritò il 1.º premio nel concorso Moro di Codroipo.

I nostri rallegramenti alla «Filologia» augurando che l'utile e bel volume entri in tutte le case friulane e le ralleghi col suo sorriso buono.

Gruppo esperantista

Si invitano tutti i soci del locale Gruppo Esperantista ad intervenire questa sera alla riunione settimanale

presso la sede provvisoria di via del Ginnasio (Unione Impiegati e Agenti privati).

Nel contempo si avvertono gli interessati che è imminente l'apertura di un regolare corso di lingua Esperanto che, come lo scorso anno, verrà tenuto sotto gli auspici della benemerita Unione Popolare.

R. Scuola Professionale "Giovanni da Udine", Sez. Industriale di R. Ist. Tecnico

In ottemperanza alle disposizioni del R. Ministero dell'Economia Nazionale viene stabilito che col giorno 26 novembre corrente avranno inizio nella sede di questa Scuola le lezioni della III e IV classe della Sezione Industriale le già esistenti presso il R. Istituto Tecnico di questa città.

Gli interessati dovranno pertanto presentare all'Ufficio di segreteria della Scuola stessa entro il giorno 25 la regolare domanda di inserimento corredata dai prescritti documenti e versare alla Cassa della scuola l'importo di L. 75 quale prima delle quattro rate della tassa di frequenza che rimarrà invariata.

"A ogni cost", di Vittorio Vittorello al Teatrino della Palestra

Sabato e domenica prossimi (domenica alle ore 16, in mattinata) la compagnia dialettale udinese della S. F. F. reciterà al Teatrino della Palestra in via Dante, la nuova commedia friulana di Vittorio Vittorello, «A ogni cost», che fu rappresentata la prima volta con ottimo esito a Tolmezzo in occasione del IV Congresso della Società Filologica. L'attesa è assai viva.

Cinema-Teatro Cecchini

Un buon concorso di pubblico ha ammirato ieri sera l'eccezionale film d'avventure IL DOMATORE MASCHERATO emozionante dramma della vita da circo, che si svolge in mezzo a belve feroci. Questa sera si ripete.

Prossimamente: Il gran match RIDOLINI FRIDOLINI, dal giudizio del pubblico udinese dipenderà l'assegnazione di 100.000 dollari di premio. Accompagnamento orchestrale.

Beneficenze

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Tomini cav. Gabriele: Taddio geom. Luigi L. 10; Pelizzo Giovanni L. 10; fam. D'Odorico Vittorio L. 10; avv. cav. Gino Zagotto L. 10; Gervasi Vittorio L. 10; Febeo Luigia ved. Fe. 5; Pamillunghi e Pravisani L. 10; Gori Giuseppe e fam. L. 10; ditta A. Scari L. 10 — di Regina Xella Pincherle; Pravisani Alfonso L. 5 — di Doria Maria; Pravisani Alfonso L. 5 — della co. Maria Freseri ved. di Puppi; Pravisani Alfonso L. 10 — di Pozzo Anna: Mat. 10; Ermenegildo L. 10.

All'Istituto dei Sordomuti offrirono: dott. Arminto Cantoni, in luogo di fiori per morte del carissimo suo collaboratore Adolfo Gheduzzi L. 25; chimico e farm. G. B. Cantoni di Bertolio in morte dello stesso 25; Passamonti Luigi ved. Petracco e figlie Bidoli per lo stesso 25; dott. Arminto Cantoni in morte di Regina Xella Pincherle L. 5; famiglia Borletti nel mese dei morti 100. La Presidenza dell'Istituto Sordo muti vivamente ringrazia.

Offerte ai Mutuisti di Guerra: dott. Arminto Cantoni in morte di Adolfo Gheduzzi in luogo di fiori 25; Cantoni G. B. e famiglia Betriolo per lo stesso in luogo di fiori 25.

Cronaca dello Sport

Sul campo di Via Mentana

Udine e Petrarca giocano col maltempo

La partita terminata alla pari

Quella di ieri anziché una partita di foot-ball è sembrata una eccellente esibizione di Water-polo; inquantoché il campo di via Mentana, ove si svolge il match, era ridotto addirittura, per l'abbondante pioggia caduta, ad una vera pozzanghera.

Si immagini che i giocatori, fin dall'inizio, hanno dovuto lottare seriamente contro la inesorabile rabbia degli elementi: un vento gagliardo, prepotente e dispettoso, ed una pioggia fitta, violenta e penetrante, or abbondante e minacciosa. E dessi, i giocatori, naturalmente, valorosi e ligi ai regolamenti ferdeali (perché l'arbitro non ha voluto fare uno strappo alla regola e sospendere la partita?) hanno sfidato le predette ire lottando impassibili, sempre bersagliati, fino all'ultimo minuto, in vano cercando quella vittoria che non sempre i più forti, i più meritevoli prima.

Per questo del match diremo poco. Nel primo tempo si è avuta la quasi esatta misura dello squadrone bianco nero che fu innegabilmente il dominatore. In esso emerse la tecnica brillante scelta, spigliata ed efficace: la resistenza, ammirevole e lo spirito battagliero, che sa distribuire con parsimonia, durante le offensive che sferra e le difese a cui risponde; mentre lo squadrone pa dovano, che fin dall'inizio ha subito e non imposto il gioco è sembrato poco affiatato. Però ha saputo evitare, con belle parate, che la sua rete fosse violata... e che la partita terminasse alla

pari quando fin dalle prime battute per esso già sembrava perduta!

La ripresa ha avuto fasi emotive, elettrizzanti, tali però da non permettere che nessuno dei due squadrone potesse in proprio favore segnare.

In ogni modo vada un plauso sincero ai nostri campioni che ancora una volta hanno dimostrato di meritarsi quelle simpatie di cui il popolo sportivo udinese fraternamente li circonda.

ECONOMICI

Commerciali

Ecco la formazione delle squadre: A. S. Udinese Sez. Aut. Calcio: Serenagiotto, Schiffo e Cantarutti; Tosolini Bonini e De Biasi; Bellotto, Moretti (cap) Micini, Semintendi e Burra.

A. C. Petrarca di Padova: Rodighiero Barattini e Zocca; Caretta, Malipiero e Reato; Bonomi, Giannini, Golin, Bianchi e Vitodello.

Arbitro il rag Gamba dello S. C. Lido.

Udinese ris. batte Treviso ris. 5 a 0

A Treviso, per il Campionato riserve, la squadra concittadina ha ottenuto una magnifica vittoria con 5 punti a 0 sulla squadra trevigiana.

I punti furono segnati, nel primo tempo due da Giupponi e uno da Colussi; nella ripresa due da Molinis.

Alle brave riserve bianco-nera, un plauso vivissimo.

Sentenza fondamentale

in materia di cremazione

VENEZIA, 18. — Tempo fa si è parlato di una vertenza fra la Società Veneziana di cremazione e la signora Angela Stalio di Venezia. La Società sosteneva di avere il diritto di far procedere all'incenerimento della salma della sorella della Stalio, Chiara, che morì il 17 novembre 1922.

In esecuzione delle ultime volontà della sorella, che aveva detto ai famigliari di voler essere sepolta vicino al fratello la signora Angela Stalio aveva provveduto alla sua inumazione, quando la Società di cremazione intervenne chiedendo di procedere all'incenerimento, in base ad una dichiarazione rilasciata dalla defunta in data 12 febbraio 1904 nella quale essa esprimeva il desiderio di essere cremata. La Società era riuscita ad ottenere dal procuratore del Re la nulla osta per l'esumazione e dal municipio l'autorizzazione alla cremazione. Ma per l'intervento della signora Stalio, assistita dall'avvocato Friziero, quando già il cadavere stava per essere cremato, l'operazione fu sospesa. La Società di cremazione fece quindi causa alla Stalio chiedendo al Tribunale di Venezia di essere autorizzata a provvedere alla cremazione del cadavere nonostante la opposizione della congiunta.

La sentenza del Tribunale, ora pubblicata, riconosce anzitutto che lo scritto della signora Chiara Stalio, in quanto non contiene disposizioni di ordine patrimoniale, non è un testamento e quindi, negando che la Società di cremazione abbia la veste di esecutrice testamentaria e ravvisando, nello scritto della Stalio piuttosto, un mandato da eseguirsi dopo la morte, dimostra che secondo il nostro diritto questo mandato è nullo e che ad ogni modo spetta alla Società di cremazione agire per la

esecuzione di esso, non essendo esso contrario nell'interesse del mandante del mandante.

La Società, condannata alle spese, si corre ora in appello.

XXX

IMPIANTI procedimenti fabbrica-

zione saponi e fische. Laboratorio Capelli, Possaccio, Intra.

Commerciali

DAMIGIANE emplici e con rubinetto liquida Ditta P. Bisutti, Udine, telef. 2.90.

Malattie degli Occhi

D. Aldo Feruglio

Specialista int. Reparto Oftalmico Ospedale Civile. Riceve dalle 11 alle 16. UDINE - Via Plebana 17 - UDINE

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Ricovera nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze già in reparti chirurgici specializzati di Parigi di Vienna e in cliniche della Germania.

Consultazioni di Chirurgia Vie Orinarie - Endoscopie:

all'uscita - della vecchia dell'apparato digerente UDINE: Via Manin dalle 11 alle 16. TOLMEZZO ogni lunedì - TRICESIMO: dalle 6.30 alle 10

Villa S. Giusto

"Fatebenefratelli,"

Gorizia - Corso Vitt. Em. III, N.º 106 - Telef. 46 (Vicino stazione centrale)

Nuova casa di cura

per forme medie e chirurgiche. Splendido soggiorno di convalescenza e riposo.

Dirigenti: Sezione chirurgica: prof. GASPARE PICCAGNONI. — Sezione medica: dott. VITTORIO PAVIA.

Anche i medici estranei alla Casa possono accedere per curare i propri ammalati.

APPARATI i più completi e moderni per la diagnostica e per la terapia. — Rette mediche. — Assistenza dei Fatebenefratelli per il reparto maschile e delle suore della Provvidenza per il reparto femminile.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione dell'Istituto.

STUDIO LEGALE

Lo studio dell'avv. Biavaschi

e abitazione vennero trasferiti in Via Savorgnana N. 16 (Piazza Venerio).

Malattie polmonari

RACCHI X. Pneumotorace term-

puntico. Siero - vaccinazione. Esami microscopici - Riceve tutti i giorni tranne i festivi, dalle 6 alle 11 e dalle 14 alle 16

VIA AQUILEIA, - N. 9 UDINE

Gabinetto Dentistico

Dott. ERNESTO LODIGIANI

Medico - Chirurgo Specialista

UDINE - Piazza S. Giacomo II - UDINE

ALL'ELEGANZA

PREMIATA SARTORIA CIVILE E MILITARE

A. GAUDIO

Via Daniele Manin 16 - UDINE

Ricco assortimento Stoffe Nazionali ed Estere - Abiti - Paletots

Impermeabili — Si confezionano abiti anche portando la stoffa

STOFFE PER UFFICIALI

CACHETS

ARNALDI

lassativi - normalizzatori

efficacissimi

come cura a se e come complemento

della cura ARNALDI

rigeneratrice generale dell'organismo.

Nelle principali farmacie o al laboratorio Arnaldi

USCIO

(Genova)

Scatole da 20 L. 15,25 - Scatole da 10 L. 8, -

UDINE

Dopo il processo Maggilli

La difesa di Salvatore Maggilli avvocato Gregoraci, non escludendo il ricorso alla Suprema Corte di Cassazione contro la sentenza delle Assise di Udine presentata quanto prima al magistrato competente i regolari documenti comprovanti come il Maggilli debba beneficiare dell'amnistia 2 settembre 1919 (amnistia Nitti) perché alle prove in cui si svolsero i fatti giudicati egli doveva considerarsi militare.

Si svolgerà inoltre un nuovo processo, che non è che una semplice formalità, nel quale verrà, con necessaria serietà, riconosciuta legalmente l'innocenza dello scultore comonese.

Una dimostrazione ostile a Don Garotto

Giunse notizia da Muro Leccese che don Giuseppe Garotto, appena giunto al paese fu accolto da una ostile manifestazione da parte di alcuni paesani perché teste di accusa contro il Maggilli.

Si vede che a Muro Leccese... e limitrofi la pensano diversamente che a Udine!

Gli infortuni di ieri

L'operaia Maieron Lucia d'anni 32 da Palazzolo, operata al Cantonificio Udinese, veniva ricoverata all'ospedale per una grave ferita alla mano destra riportata al lavoro. Fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Da Forno G. Battà d'anni 42 da Moimacco, abitante in via Monzalbano medicato al nostro ospedale per una ferita riportata alla regione labbrale inferiore e giudicato guaribile in 12 giorni.

Contro una vetrina

Ieri sera un vecchio passando per via Manin, non si sa come, scivolò e batté il capo contro una delle vetrine del negozio di ferri chirurgici del signor Maur. Fracasso la lastra e riportò alcune ferite alla faccia ed al collo. Fu accompagnato all'ospedale per la necessaria medicazione.

La tema di onorificenze di guerra

a combattenti non combattenti

Il mo. Sig. Direttore,

Le sarei grato onde Ella mi volesse inserire nel di Lei pregiato giornale questa mia modesta osservazione:

Dai giornali «Corriere della Sera» e «Piccolo di Trieste», apprendo lo arresto avvenuto il primo a Milano il secondo a Trieste dei falsi decorati di medaglia d'Oro al Valor Militare.

Finalmente la giustizia ha fatto cascata grossa in tema di decorazioni di guerra; le autorità competenti dovranno ora occuparsi delle molte medaglie d'argento, di bronzo delle quali molti abusivamente si fregiavano, senza parlare poi di Croci di Guerra, per quest'ultima vi è di moda a fregiarsene: richiamo nuovamente le autorità locali onde vigilino inesorabilmente contro costoro (come da circolare di S. E. Aldo Finzi).

Altra dolorosissima depravante questione vi è l'abuso del nominativo «Combattente» molti si fregiano del distintivo dell'Associazione Combattenti abusivamente, molti si spacciano per ex combattenti dell'ultima ora... imbosca in guerra, quando la Patria chiama tutti i suoi figli alla difesa di essa. I più puri allora abbandonando famiglia, casa, al richiamo della Patria accorsero, ed il loro compito lo disimpegnarono con fede come con ardore, e quando le vette inaccessibili dell'A. E. e gli acquitrini del Basso Piave ricordano uno dei tanti fatti eroici: è il mattino del 24 maggio 1917 a Montebelluna che i nostri trionfatori (ma anche) occupati il giorno procedono dalla gloriosa brigata «Arezzo» (255) i miei compagni trincerati al passaggio del nostro invito condotti da S. E. Tonet e generale Fochetti

comuni. Napoleone comandante la brigata

per il campo di battaglia (ove i nostri caduti testimoniavano quanto accanita sia stata la lotta ed il loro eroismo) i superstiti al di lui passaggio colpo sguardo alla sospirata meta li dissero: Signor generale, andiamo a Trieste!

Quanto grande fu il loro sublime eroismo, è molti nel loro glorioso cammino lasciarono la vita anelando alla Patria: non decorati di medaglie al valor militare, non trinceristi delle pie trincee del Carso, non scalatori del Monte Nero del Grappa, non abilitati degli acquitrini del Piave e di Capo Sile.

Dinanzi a simile eroismo puro di si gloriosi trinceristi, quali esalando l'ultimo respiro per la Patria non chiede vano ricompensa, inchinatevi!

E le decorazioni i distintivi non vo stessimo lasciarli a chi di diritto se ne può frangere.

Nicola da Tos; soldato di Fante ria. Trincerista al Monte Zebio m. 1652. Quota 77. Plondar. Hermada e Capo Sile.

Estreme onoranze

Ieri sera furono tributate solenni onoranze funebri alla compianta Maria Mauro, buona e pia sorella di Mons. Giovanni Mauro, zelante Arciprete della S. Metropolitana.

I funerali solenni e commoventi ben dimostrano quanto fossero apprezzate le cristiane virtù dell'Estinta e quanto deferenza si nutra in ogni ceto di persone verso la famiglia Mauro, e specialmente verso il fratello Mons. Giovanni.

Il nostro giornale si unisce a questo plebiscito ed augura ai parenti tutti e specialmente al Rev. Arciprete della S. Metropolitana ogni miglior conforto in questa luttuosa circostanza.

Sequestro di refettoria

Accennammo nel giornale di domenica del furto di materiale d'acciaio, e di attrezzi da fabbro avvenuto in Via Venezia.

La benemerita fiera, in uno stallo fuori porta Cividale, sequestrò un carro con tutti gli attrezzi i ladri depositarono il carro la mattina successiva al furto dicendo che sarebbero tornati a prenderlo... subito.

Però non si fecero assolutamente più vedere ed il carico fu ritirato, invece, dagli agenti della P. S.

L'arresto di un pregiudicato

Da oltre due mesi, fingendosi venditore ambulante di stoffe, il pregiudicato Giamboni Giovanni (siedlino) girava la nostra provincia ed esercitava ovunque, la sua professione.

Non era, veramente quella del mercante la sua, perché in altri mestieri più che dilettante s'era già dimostrato di classificarla.

Di fatto in via Gaeta, un giorno entrato nella casa della signora Elena Smezel Ellero per vendere dei pizzi, u sciolse con un orologio d'oro che aveva a bilmente truffato alla signora.

E la serie delle sue imprese, non nuove del resto, continuerà di certo ad essere elencata fra le denunce che lo ufficio di P. S. si appresta a ricevere.

Riconosciuto fiera dai brigadieri specializzati Pravisani ed Ancona mentre transitava per via Grazzano, venne tratto in arresto.

Il Giamboni tentò due volte di fuggire dalla paternità protezione degli agenti, ma non vi riuscì e fu perciò condotto in Vieolo Porta.

Fiori d'arancio

Ieri mattina alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di S. Marco a Pordenone, il nostro carissimo amico Napoleone Ortiga, giurava fede di sposo alla signorina Furlan Caterina.

Ai due giovani sposi gli auguri sincere e che le benedizioni del Signore scendano sulla nuova famiglia.

Sabato col rito civile ed ieri col rito religioso la distinta signorina Ma-

(Continuazione della 1.ª pagina)

le poltrone riservate al seguito, poste a semicerchio alla fine di quelle riservate ai cardinali vi erano Mons. Eljo vescovo di Madrid. Fra gli invitati vi erano i numerosi duchi, principi e conti.

Ai piedi del Papa

Al passaggio dei Sovrani i Cardinali si sono alzati inchinandosi. I Reali rispondono all'inchino. Giunti presso il trono papale i sovrani si inginocchiano. Il Re e la Regina baciano il piede e l'anello al Pontefice. Il momento è solenne. I Sovrani e il Pontefice sono commossi, anche i cardinali e i personaggi del seguito non possono celare la loro commozione.

Il Re cattolico si è prostrato dinanzi al rappresentante di Cristo.

Egli ha voluto far questo solenne atto di omaggio, di devozione alla presenza del Sacro Collegio in una cerimonia che rimarrà storica negli annali pontifici. Non il più lieve rumore ha rotto il silenzio grande e solenne dell'ora: sa ancor più affascinante dalla visione meravigliosa della Sacra Porpora e dagli splendidi costumi dei dignitari pontifici e dalla bellezza superba della grande sala.

Il Papa rivolge loro, pallido dalla commozione, uno sguardo pieno di amore e di riconoscenza e i suoi occhi sono lucidi di tenerezza.

Dopo l'atto di omaggio al Sovrano Pontefice la Regina prende posto sul trono reale eretto alla destra di quello papale lungo la parete dell'aula. Il principe Raspoli si colloca alla sua sinistra. Il Re Alfonso avendo sempre ai lati i cardinali Vannutelli e Mery de Val pronuncia un discorso di omaggio. Dopo il Re si recano a sedersi a destra della Regina, accompagnati dai predetti cardinali che poi si recano al posto loro assegnato.

Il sig. De Rovera, che durante il discorso del Re, era rimasto dietro l'augusta persona fa la genuflessione al Papa e prende posto sul gradino presso la poltrona del Re.

Il discorso e la benedizione del Pontefice

Il Papa pronuncia quindi un discorso e infine impartita la benedizione scende dal trono e salutati i Sovrani, scortato dalla Guardia Nobile, si ritira nei suoi privati appartamenti. Dopo che il Pontefice è uscito dalla Sala del Concistorio il card. Vannutelli presenta ai Sovrani i cardinali. Dopo le presentazioni i Sovrani attraversano l'appartamento papale ed entrano nella Sala di S. Giovanni.

Il colloquio privato

Attraversata la sala del Tronetto

Sovrani sono introdotti nella Biblioteca privata dove hanno un privato colloquio col Papa. Il Papa ha offerto ai Sovrani di Spagna come ricordo della loro visita due splendidi mosaici. Quello destinato al Re raffigura S. Pietro in carcere con fortato dall'angelo, misura metri 1.10 per 90 centimetri, è racchiuso in una cornice di legno dorato, sormontato dallo stemma papale.

Il mosaico donato alla Regina rappresenta la Vergine. Esso misura centimetri 80 per 90. E' racchiuso in una cornice nera e oro e reca anch'essa in alto lo stemma pontificio. I Sovrani sono rimasti molto ammirati pel prezioso dono. Dopo il colloquio i Sovrani hanno presentato al Papa i personaggi del loro seguito. Il Papa quindi accompagna i Reali di Spagna alla sala del trionfo e prende congedo. Si ricompongono quindi il corteo. Alla sala di angolo i tre cardinali prendono congedo dai Sovrani e il corteo prosegue fino alla sala Clementina dove mons. Maestro di Camera chiede congedo alle LL. MM. Per la sala papale il corteo discende al primo piano nell'appartamento del cardinale segretario di Stato Gasparri. Nella sala delle congregazioni si trovano i mons. Pizzardo sostituto della segreteria di Stato, Borgognini, Luca segretario della Sacra Congregazione degli affari Ecclesiastici straordinari e Spada e Cappa Cancelliere dei Brevi Apostolici.

Il card. Gasparri va a incontrare i Sovrani alla sala d'Angelo, e accompagna nella sala di ricevimento. Finito il colloquio i Sovrani e il Cardinale Gasparri tornano alla sala del trionfo dove il Re presenta i personaggi del suo seguito ai cardinali e questi a sua volta presenta al sovrano, mons. Pizzardo, Borgognini, Duca. Espada.

Nella Basilica di S. Pietro

Quindi il cardinale accompagna gli augusti visitatori fino alla sala d'Angelo dove prende congedo. Il corteo prosegue per la visita dei Sovrani alla Basilica di S. Pietro. Uno speciale servizio di parata e di onore era stato disposto lungo il tragitto dell'appartamento del cardinale Segretario di Stato alla Basilica. La solenne visita ha avuto luogo a porte chiuse.

I Sovrani entrando nel più grande tempio della sovranità ricevono una profonda impressione. Essi cerca di abbracciare di un colpo con lo sguardo la grandiosità della Basilica ma le varie e mirabili opere d'arte richiamano la loro attenzione.

L'atto di adorazione dei Sovrani

Si vede dall'espressione dei loro volti la meraviglia che tiene i loro cuori. La immensità del Tempio oggi appare anche maggiore poiché nessuno è stato am-

messo durante la visita. I Sovrani accompagnati dal cardinale si avvicinano per la navata di mezzo verso la Cappella del Sacramento.

Qui giunti fanno atto di adorazione in appositi genuflessori. I Sovrani si recano quindi presso l'altare della Concezione dove si soffermano qualche istante per pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli. Per la porta interna della sagrestia i Sovrani in seguito hanno lasciato la Basilica dopo avere ricevuto gli onori di comandanti dei corpi militari.

Intanto sulla piazza S. Pietro si è radunata una grandissima folla che ha accolto a lungo i Sovrani di Spagna. I Sovrani dalla Basilica di S. Pietro hanno fatto ritorno alla Sede dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Il pranzo di gala al Quirinale

ROMA, 19. — Questa sera ebbe luogo il lussuoso pranzo di gala al quale intervennero tutte le personalità più eminenti della aristocrazia, dell'esercito, del Governo ecc.

Il Re d'Italia pronunciò un brindisi inneggiando agli ospiti e alla Spagna. Rispose il Re Alfonso con eguale fraternità di sentimenti.

Mussolini a colloquio con Re Alfonso

ROMA, 19. — L'on. Mussolini si è recato al Quirinale dove si è intrattenuto con De Rivera per circa mezz'ora: quindi ha visitato Re Alfonso di Spagna intrattenendosi con lui a colloquio per oltre un'ora.

Senato del Regno

Il saluto agli Augusti ospiti

Il Senato apre la seduta alle ore 15. Dopo la lettura del verbale della precedente seduta, che viene regolarmente approvato, il senatore Bonin Longare manda il saluto ai Sovrani di Spagna. Ricorda la mirabile figura di Alfonso XIII cavaliere moderno, e rievocando la sua opera avanza taglie dei prigionieri e dei dispersi della guerra eccelsa un inno all'Augusto Ospite ed alla Regina, che alla Corona Antica di Isabella la Cattolica aggiunge un fulgido diadema di bellezza e di virtù.

Corbino ministro dell'economia ed il Presidente Tittoni si associano alle nobilissime parole del senatore Bonin Longare.

Preseguendo a lavori il senatore Tittoni assicura il sen. Vitelli che la sua intelligenza troverà sede competente nella discussione del disegno di legge per la proroga dei poteri.

Viene respinta la proposta di rinvio della discussione sulla riforma dei

codici alla nuova convocazione del Senato.

Resta stabilito però, dopo un'altro voto che la discussione sulla riforma dei codici non sarà iniziata mercoledì.

Viene approvato il disegno di legge per la concessione di una tombola nazionale a favore degli ospedali di Sassoferrato, dell'Orfanotrofio di Guerra di Ascoli Piceno e dell'erigendo asilo infantile di Arquata Tronto.

Viene votato a scrutinio segreto il disegno di legge che autorizza la spesa di 160 milioni da parte delle Ferrovie dello Stato per l'acquisto di 120 locomotive elettriche. Il risultato di questa ultima votazione sarà proclamato nella prossima seduta.

Mercoledì seduta alle ore 15.

Un accordo di massima sul controllo interalleato

PARIGI, 19. — L'Agenzia «Havas» pubblica: La riunione di stamane della Conferenza degli Ambasciatori ha terminato i lavori alle 13.30. E' stato raggiunto un accordo di massima circa il controllo interalleato.

Il controllo interalleato accordo che sarà sottoposto all'approvazione dei governi interessati. La Delegazione francese ha esposto due progetti di risoluzione relativamente alla ripresa del controllo militare e al ritorno del Kromprinz.

Le altre Delegazioni alleate hanno esposto i punti di vista dei rispettivi governi dopo un lungo scambio di vedute è stato raggiunto un accordo su di un progetto di testo transazionale che sarà sottoposto alla ratifica dei governi francese ed inglese.

La legge elettorale sanzionata dal Re

ROMA, 19. — L'on. S. M. il Re ha sanzionato la nuova legge elettorale politica già approvata dalla Camera e dal Senato.

I commenti della stampa tedesca al discorso di Mussolini

BERLINO, 19. — Il «Wolf Bureau» afferma: «Una larga eco troverà in tutta la Germania la risolutezza con la quale l'on. Mussolini si è espresso contro ogni modificazione territoriale non che contro ogni ingenuità negli affari interni della Germania. Nei circoli competenti si osserva che il programma delle riparazioni svolto dall'on. Mussolini coincide nei punti essenziali coi progetti del governo tedesco, e ciò in specie per quello che riguarda la riduzione del debito tedesco verso gli alleati, nonché una moratoria sufficiente. Anche il presidente del Consiglio italiano è evidentemente convinto che la realizzazio-

ne di queste due richieste dovrebbe necessariamente rimanere inefficace, fin tanto che le grandi importanti risorse della produzione tedesca rimando non sottratte alla disposizione del governo tedesco».

Il «Berliner Tageblatt» intitola: «Mussolini chiede lo sgombero della Ruhr. L'Italia a lato dell'Inghilterra» — Il «Worwaertz»: «Mussolini contro Poincaré» — La «Deutsche Allgemeine Zeitung»: «L'Italia contro lo spezzettamento della Germania» — La «Boersen Zeitung»: «Anche Mussolini respinge la politica di Poincaré».

Fra i primi commenti che i giornali dedicano al discorso, particolarmente importante è quello della «Vossische Zeitung» la quale dice «Dopo il discorso di Mussolini, Poincaré dovrà riconoscere che anche l'Italia, la quale ha partecipato all'impresa della Ruhr con una missione civile di ingegneri, non è proprio favorevole alla politica francese».

Il sequestro del «Popolo Trentino»

TRENTO, 18. — Il Prefetto della Provincia, comm. El. Guadagnini con suo decreto in data 9 ha ordinato il sequestro del settimanale «Il Popolo Trentino» n. 45 del 9 corrente per un articolo intitolato «Troppo zelo» nel quale si criticava l'opera dei rappresentanti del Governo in quelle zone.

Il settimanale ne dà notizia nel suo ultimo numero, facendola seguire da uno stringato commento.

Notizie in breve

Il Governo ellenico non cambierà direttive nella politica seguita sinora. Poincaré, in un banchetto, offertogli dal Comitato repubblicano del commercio e dell'industria, ha ripetuto le solite coccinelle nei rapporti della Germania.

La Quinta Mostra internazionale del ciclo e motociclo è stata inaugurata nella sede della «Casa dei Giovani» a Milano.

Le spoglie del generale Carlo Giordano caduto nel giugno 1916 sono state trasportate al cimitero di Staglieno. L'orino furono rese solenni onoranze funebri alla salma del prof. Edoardo Peronito Ordinario di anatomia patologica nell'Università di Torino.

In forma solenne ha avuto luogo a Roma la posa della prima pietra per la nuova sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

I comuni del campo di battaglia della Sernaglia hanno commemorato con una grandiosa cerimonia il fatto che aprì la via a Vittorio Veneto.

Il 12 gennaio venturo avrà luogo a

Belgrado la nuova conferenza dei dirigenti della Piccola Intesa.

Legnate e tumulti contro gli ebrei ebbero a Vienna all'Università fra studenti.

Un credito di tre milioni di lire sterline sarà dato dal Governo inglese alle ferrovie tedesche.

I popolari tedeschi hanno votato una mozione di fiducia a Stresemann.

De Vecchi è giunto a Catania.

Le elezioni per il rinnovo di un terzo del Senato avranno luogo il 6 gennaio 1924.

TEATRO SOCIALE

Compagnia drammatica Annibale Ninchi

La beffa magnifica

Al suo apparire alla ribalta, dopo la consueta chiamata finale, sembrò iersera che Annibale Ninchi col suo sorriso volesse dire: «Eccoti, stupidissimo pubblico, che rimproverasti ad apprezzare la mia arte in «Glauco», in «Gianni Schicchi» in «Il Cardinale Lambertini» in «L'ammata», in «Paternità», eccoti i lavori che fanno per te!»

Ed infatti bastarono un nome di commedia dal sapore parigino ed una nottata larvamente piceante sul manifesto per riempire iersera il teatro.

«Le coque magnifiques» — n. una bolla inversamente in tre atti di Fernando Krommelynk — che dovrebbe essere rappresentata soltanto sui palcoscenici dei sobborghi equivoci di Parigi. Invece — triste e deplorevole fardello — viene trascinata pure fra noi assieme del purissimo repertorio che è studio ed ammaestramento.

La compagnia di Annibale Ninchi, le cui fama non rimane oscurata al confronto di altre che ben si fanno precedere da vistose e luminose acclamazioni, dovrebbe scorgersi da questi vincoli di generi anche se dolorose esigenze di cassetta consigliano il contrario.

La missione del teatro è educativa ed il pubblico non si deve servire nel truogolo. Nemmeno s'esso lo desidera.

Il breve ciclo di recite si chiude, purtroppo, stasera con la serata d'onore del valorosissimo Annibale Ninchi. Avremo «Fudalismo» dramma catalano in v. atti di Junera.

Borse di Milano

Rendita 77.70; Consolidato 89.45; B. d'Italia 14.90; B. Commerciale 1096; Credito Italiano 783; Banco di Roma 100.

CAMBI: Parigi 125.55; Berna 407; Londra 100.90; New York 22.50; Bruxelles 105.50; Praga 67.25.

G. P. FABRETTI, redattore responsabile. ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

Corredi da Sposa e da Casa

Prezzi e condizioni vantaggiose - Preventivi e campioni a richiesta

SPECIALIZZATO LABORATORIO DI BIANCHERIA DELLA DITTA

RECCARDINI & PICCININI

Via Mercatovecchio 4

- UDINE -

Via Mercatovecchio 4

Telefono 1.19

MAGAZZINI MANIFATTURE

Continui arrivi delle novità di stagione